

Popolazione

Nel Rapporto Osservasalute 2013 sono stati utilizzati i dati provenienti dal 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni che forniscono una fotografia della popolazione residente in Italia.

Nel Rapporto Osservasalute 2014 sono stati, invece, riproposti molti degli indicatori “tradizionali” del Capitolo “Popolazione” così da consentire una continuità di analisi con il passato. I dati utilizzati provengono dalle Anagrafi e tengono conto delle evidenze censuarie che ne hanno determinato l’allineamento.

Il Capitolo si apre con l’analisi della struttura della popolazione per età, genere e cittadinanza seguita da indicatori che evidenziano lo stato del processo di invecchiamento, da indicatori di dinamica della popolazione e da indicatori relativi al comportamento riproduttivo della popolazione. Lo sguardo sull’andamento della popolazione ultracentenaria chiude il Capitolo. Le analisi sono effettuate a livello regionale (Tabelle e Grafici) e, dove possibile, a livello provinciale (Cartogrammi).

I risultati confermano le tendenze emerse negli anni scorsi. In particolare:

- gli effetti del processo di invecchiamento della popolazione continuano a manifestarsi ed appaiono evidenti sia quando si considera la piramide della popolazione per età, genere e cittadinanza che quando si analizza la quota di popolazione di età 65-74 anni, 75-84 e 85 anni ed oltre. Dalle analisi emergono poi delle marcate differenze territoriali che vedono alcune aree del Paese maggiormente coinvolte nel processo di invecchiamento;
- si riscontra un consistente aumento della popolazione residente imputabile, sostanzialmente, ai recuperi post-censuari che in alcune aree del Paese sono stati particolarmente significativi. Il saldo naturale è negativo in quasi tutte le regioni, mentre quello migratorio con l’estero è positivo, ma si attesta su valori contenuti;
- il numero medio di figli per donna per il complesso delle residenti è, nel 2012, pari a 1,42 (italiane 1,29 e straniere 2,37 figli per donna). L’età media al parto rimane elevata e pari a 31,4 anni (italiane 32,0 anni e straniere 28,4 anni). Anche con riferimento a questo indicatore si riscontrano notevoli differenze territoriali. Il numero medio di figli per donna è, infatti, pari a 1,67 nella PA di Bolzano rispetto a 1,14 registrato in Sardegna;
- la popolazione ultracentenaria va rapidamente aumentando sia in termini assoluti che relativi. Nel 2013 quasi tre residenti su 10.000 hanno 100 anni ed oltre. In questo segmento di popolazione le donne sono estremamente più numerose.

Struttura demografica della popolazione

Significato. La conoscenza della struttura demografica della popolazione per età e genere rappresenta il punto di partenza per la comprensione dei principali bisogni di salute di un Paese, bisogni legati in larga parte alla quota di popolazione che si trova nelle diverse fasi del ciclo di vita. La piramide per età e genere è un'efficace rappresentazione grafica della struttura della popolazione che qui viene proposta utilizzando i dati dei residenti in Italia al 1 gennaio 2013 per età e genere. Dato l'aumento dell'incidenza degli stranieri residenti registrato negli ultimi decenni, la piramide è stata costruita in modo da evidenziare il contributo di questo segmento della popolazione per ciascuna fascia di età considerata.

Validità e limiti. I dati di riferimento necessari per l'analisi della struttura della popolazione sono forniti, annualmente, dall'Istituto Nazionale di Statistica per singola età e con dettaglio territoriale che giunge fino al singolo Comune. Tuttavia, le analisi qui proposte scendono al massimo fino ad un dettaglio provinciale. I dati, inoltre, consentono di analizzare distintamente i residenti con cittadinanza diversa da quella italiana.

Descrizione dei risultati

Il Grafico 1 rappresenta la composizione della popolazione, per genere, età e cittadinanza, al 1 gennaio 2013 attraverso la tradizionale "piramide". La rappresentazione grafica della struttura della popolazione residente, riferita all'Italia nel suo complesso, è affiancata da quella relativa a due situazioni regionali tra loro contrapposte che forniscono un chiaro quadro sulle diversità di struttura che intercorrono nelle diverse realtà regionali: da un lato troviamo la Liguria, regione che ormai da anni detiene il record di regione "più vecchia" d'Italia, dall'altro la Campania, dove il processo di invecchiamento della popolazione si trova in uno stadio relativamente meno avanzato grazie all'alta natalità che ha caratterizzato questa regione fino a pochi anni fa.

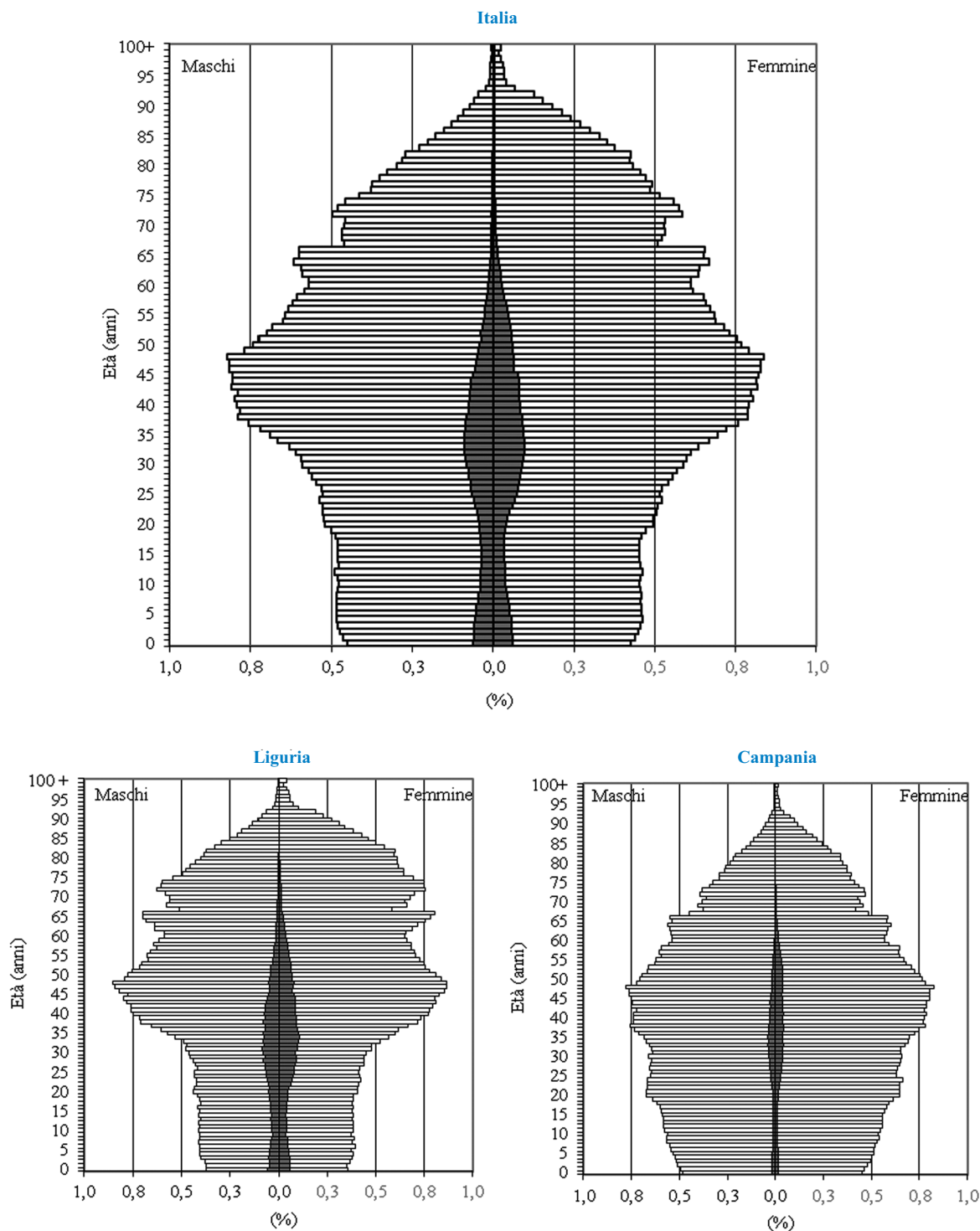
Dall'analisi del grafico risulta evidente come in Italia la quota dei giovani sul totale della popolazione sia, infatti, molto contenuta, mentre il peso assoluto e relativo della popolazione anziana si fa via via più consistente. Si noti anche la presenza, tutt'altro che trascurabile, dei residenti stranieri nelle età giovanili e centrali (come si può vedere dal grafico stesso che nel cuore della piramide, parte più scura delle barre,

mostra la proporzione della popolazione straniera nelle varie fasce di età). Per quanto riguarda il rapporto tra generi (ossia il rapporto tra il numero di uomini e quello di donne) si evidenzia come, nelle età più avanzate, questo sia fortemente sbilanciato a favore delle donne che godono di una sopravvivenza più elevata. La forma della piramide per età e genere dà un quadro accurato (ed al tempo stesso sintetico) della struttura della popolazione e permette di delineare con buona approssimazione quale sarà la struttura della popolazione nel prossimo futuro. In effetti, la struttura di oggi, è fortemente condizionata dalla struttura per età degli anni passati e, ovviamente, è la base di quella che si manifesterà negli anni futuri. Infatti, è facilmente prevedibile che nei prossimi decenni si assisterà ad un ulteriore aumento del peso relativo ed assoluto della popolazione anziana dovuto allo "slittamento verso l'alto" (ossia all'invecchiamento) delle coorti assai numerose che oggi si trovano nelle classi di età centrali (1). Al tempo stesso, si può supporre che nel futuro prossimo non si registrerà un numero di nascite e/o flussi migratori imponenti tali da contrastare il rapido processo di invecchiamento che si sta delineando visto che le nuove generazioni (ossia coloro che dovrebbero dar luogo a tali nascite) sono numericamente esigue. Anche le straniere residenti, che hanno fino ad oggi sostenuto il livello di fecondità, stanno rapidamente "invecchiando" e la loro fecondità è in calo (2).

Il confronto tra le piramidi per genere ed età della popolazione residente in Liguria ed in Campania evidenzia la persistenza di una forte difformità delle strutture demografiche regionali alle quali i servizi socio-sanitari locali sono chiamati a rispondere. La struttura della popolazione della Liguria è, ormai da tempo e definitivamente, caratterizzata da un'elevata presenza di anziani, mentre il processo di invecchiamento in Campania è in una fase meno avanzata. Inoltre, anche il peso della popolazione straniera residente sul totale dei residenti è assai diverso in queste regioni: in Liguria, infatti, l'incidenza degli stranieri residenti è più simile a quella registrata per l'Italia nel suo complesso, mentre in Campania la presenza regolare degli stranieri è assai più contenuta.

La domanda di servizi socio-sanitari, dunque, differisce tra queste regioni in esame ed altrettanto diverse dovrebbero essere le strutture di assistenza socio-sanitaria, il piano di programmazione e la conseguente ripartizione delle spese in questo settore.

Grafico 1 - Piramidi dell'età (anni) per genere (valori percentuali): italiani e stranieri in Italia, Liguria e Campania - Situazione al 1 gennaio 2013



Nota: all'interno della piramide, in colore più scuro, è rappresentata la popolazione residente straniera.

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2014.

Raccomandazioni di Osservasalute

Ancora una volta è importante sottolineare l'utilità di monitorare con attenzione la struttura della popolazione che si ripercuote sui servizi socio-sanitari regionali e provinciali. Infatti, sia la tipologia che la dimensione della domanda di servizi sanitari, dipendono in modo rilevante dalla composizione per età e genere della popolazione. In particolare, gli stranieri, il cui peso sul totale della popolazione va crescendo nel tempo, presentano una struttura per età che ben si dif-

ferenza da quella che caratterizza i residenti italiani con evidenti conseguenze sui bisogni e sulla domanda di servizi sanitari.

Riferimenti bibliografici

- (1) Istat. Il futuro demografico del Paese: previsioni regionali della popolazione residente al 2065. Statistiche Report. 2011 Disponibile sul sito: <http://www.istat.it/it/archivio/48875>.
- (2) Istat, Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese. Roma: Istat 2014.

Invecchiamento della popolazione

Significato. L'analisi della struttura per età della popolazione e la sua evoluzione nel tempo è di fondamentale importanza per il dimensionamento e per la programmazione dei servizi socio-sanitari. La diversità delle patologie che interessano le varie fasce di età della popolazione implica, infatti, la necessità di adattare l'offerta sanitaria alla domanda di assistenza che ne deriva. In particolare, esistono delle fasce di popolazione "fragili", come la popolazione di 65 anni ed oltre, ovvero quella maggiormente esposta al rischio di malattie gravi ed invalidanti che possono portare a condizioni di disabilità e di cronicità che richiedono assistenza ed impegni mirati da parte delle strutture sanitarie. Ciò, è ancora più evidente nelle età 75-84 anni e, soprattutto, 85 anni ed oltre. La dimensione della popolazione "giovane anziana" (65-74 anni), "anziana" (75-84 anni) e dei "grandi vecchi" (85 anni ed oltre) va, dunque, monitorata con particolare attenzione.

Percentuale di popolazione "giovani anziani" (65-74 anni)

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di 65-74 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Percentuale di popolazione "anziani" (75-84 anni)

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di 75-84 anni}}{\text{Denominatore} \quad \text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Percentuale di popolazione "grandi vecchi" (85 anni ed oltre)

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Popolazione residente di 85 anni ed oltre}}{\text{Denominatore} \quad \text{Totale popolazione residente}} \times 100$$

Descrizione dei risultati

Nella Tabella 1 sono riportati l'ammontare, in valore assoluto e relativo, e la proporzione di donne tra i "giovani anziani" (65-74 anni) nel suo complesso, distinta per cittadinanza (italiana e straniera). La Tabella 2 riproduce le informazioni contenute nella Tabella 1 relativamente agli "anziani", ovvero alla classe di età 75-84 anni, mentre la Tabella 3 riporta i dati riguardanti i "grandi vecchi" (over 85 anni). Il Grafico 1 evidenzia le differenze territoriali esistenti con riferimento alla quota di popolazione anziana, suddivisa nei tre segmenti di età analizzati.

Validità e limiti. Gli indicatori relativi alla struttura della popolazione sono stati ottenuti da elaborazioni dei dati raccolti dall'Istituto Nazionale di Statistica nell'ambito della rilevazione sulla popolazione residente per genere ed età e fanno riferimento ai residenti al 1 gennaio 2013. In questo paragrafo si scenderà fino ad un dettaglio territoriale provinciale, ma occorre sottolineare come i dati pubblicati consentirebbero un'analisi territoriale anche per singolo Comune.

Va tenuto presente che i limiti di età utilizzati nel definire il sottogruppo "giovani anziani", "anziani" e "grandi vecchi" sono prettamente anagrafici; all'interno di queste classi troviamo un'accentuata variabilità in termini di condizioni di salute fisica e mentale degli individui che le compongono. Anche la dimensione ed il tipo di domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età può essere eterogenea.

Verranno, inoltre, proposti tre Cartogrammi: la scala della campitura è, così come per gli altri indicatori di questo Capitolo, costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Infine, vengono presentati tre Cartogrammi, uno per ognuna delle tre quote di popolazione anziana, che permettono di analizzare il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione in modo più dettagliato, ossia dal punto di vista territoriale (dati provinciali). I "giovani anziani" (ossia i 65-74enni) sono, a livello nazionale, oltre 6 milioni, pari al 10,6% della popolazione residente (Tabella 1). I valori regionali variano da un minimo dell'8,9% della Campania ad un massimo di 13,1% della Liguria. Occorre, però, notare l'opposta struttura per età dei residenti con cittadinanza italiana rispetto ai residenti stranieri: infatti,

per la componente italiana i 65-74enni rappresentano l'11,3% della popolazione residente contro l'1,9% registrato per gli stranieri.

Gli "anziani" (75-84 anni) sono più di 4 milioni e rappresentano ben il 7,6% del totale della popolazione (Tabella 2) ma, anche in questo caso, è possibile notare delle differenze geografiche. In Liguria, dove rispetto alle altre regioni la struttura per età è più sbilanciata verso le classi di età più avanzate, tale contingente rappresenta ben il 10,2% del totale, mentre in Campania è "solo" il 6,0%. Le differenze nella struttura per età della popolazione per cittadinanza si fanno, in questo caso, ancora più marcate: gli "anziani" sono l'8,1% degli italiani contro lo 0,6% dei residenti stranieri.

La popolazione dei "grandi vecchi" è pari ad oltre 1 milione e 700 mila unità, pari al 3,0% del totale della popolazione residente (Tabella 3): anche tale indicatore mostra i valori maggiori in Liguria (4,4%) ed i valori inferiori in Campania (2,1%). La quota di popolazione straniera, in questa fascia di età, è del tutto irrisoria ed è rappresentata solo dallo

0,1% rispetto alla quota di cittadinanza italiana che è il 3,2%.

Si registra, inoltre, l'aumento del peso della componente femminile sul totale dei residenti all'aumentare dell'età: la quota di donne è del 53,2% tra i giovani anziani, sale a 58,6% tra gli anziani ed arriva al 69,4% tra i grandi vecchi.

Il Grafico 1 sintetizza quanto emerso nelle tabelle presentate. In particolare, emerge che la popolazione di 65 anni ed oltre rappresenta più del 20% della popolazione residente ossia più di una persona su cinque è ultra 65enne. I divari territoriali sono evidenti. Come già emerso, la Liguria è la regione più vecchia del Paese (la quota di *over 65* anni supera il 27,0%) ed al suo opposto troviamo la Campania (17,0%). Più in generale, ad eccezione della PA di Bolzano e, anche se in minor misura della PA di Trento, il processo di invecchiamento ha coinvolto maggiormente finora le regioni del Centro-Nord. Tuttavia, è possibile riscontrare delle differenze territoriali a livello sub-regionale così come mostrato nei Cartogrammi.

Tabella 1 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso relativo sul totale della popolazione per cittadinanza) e popolazione di donne (rapporto di composizione) di età 65-74 anni per regione - Anno 2013

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Donne (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	505,9	12,7	7,3	1,9	513,2	11,7	53,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	13,8	11,6	0,2	2,3	14,0	11,0	51,5
Lombardia	1.049,5	12,0	16,4	1,6	1.065,9	10,9	53,3
Bolzano-Bozen	48,2	10,3	1,3	3,0	49,4	9,7	53,0
Trento	52,5	10,9	1,1	2,2	53,5	10,1	52,5
Veneto	514,2	11,7	7,1	1,5	521,3	10,7	52,8
Friuli Venezia Giulia	149,6	13,4	2,4	2,3	152,0	12,4	52,9
Liguria	201,7	14,0	3,3	2,8	205,1	13,1	54,2
Emilia-Romagna	473,2	12,2	9,3	1,9	482,5	11,0	53,1
Toscana	426,2	12,8	8,7	2,5	434,9	11,8	53,5
Umbria	97,0	12,2	2,5	2,7	99,5	11,2	52,9
Marche	162,9	11,6	3,6	2,5	166,4	10,8	53,0
Lazio	575,0	11,3	8,5	1,8	583,5	10,5	54,1
Abruzzo	134,0	10,8	1,8	2,5	135,8	10,3	52,3
Molise	31,4	10,3	0,2	2,0	31,6	10,1	52,2
Campania	512,8	9,2	2,6	1,5	515,4	8,9	53,3
Puglia	403,9	10,2	2,3	2,4	406,2	10,0	53,2
Basilicata	54,3	9,7	0,2	1,5	54,5	9,5	53,1
Calabria	183,6	9,7	1,3	1,7	184,9	9,4	52,1
Sicilia	483,8	10,0	2,5	1,8	486,3	9,7	53,5
Sardegna	176,9	11,0	1,1	3,1	178,0	10,9	53,0
Italia	6.250,5	11,3	83,6	1,9	6.334,1	10,6	53,2

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2014.

Tabella 2 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso relativo sul totale della popolazione per cittadinanza) e popolazione di donne (rapporto di composizione) di età 75-84 anni per regione - Anno 2013

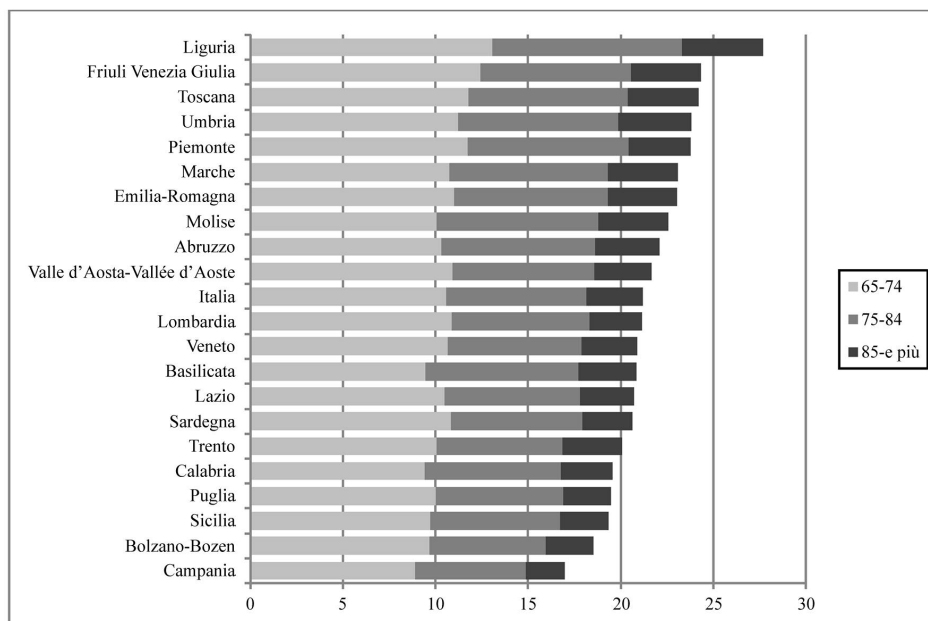
Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Donne (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	378,4	9,5	2,6	0,7	381,0	8,7	58,5
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	9,7	8,2	0,1	0,8	9,8	7,6	59,1
Lombardia	725,8	8,3	5,5	0,5	731,3	7,5	59,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>31,4</i>	<i>6,7</i>	<i>0,5</i>	<i>1,3</i>	<i>31,9</i>	<i>6,3</i>	<i>57,9</i>
<i>Trento</i>	<i>35,6</i>	<i>7,4</i>	<i>0,4</i>	<i>0,8</i>	<i>36,0</i>	<i>6,8</i>	<i>59,5</i>
Veneto	349,4	7,9	2,4	0,5	351,7	7,2	59,2
Friuli Venezia Giulia	98,7	8,8	0,8	0,8	99,5	8,1	59,5
Liguria	158,8	11,0	1,1	0,9	160,0	10,2	59,3
Emilia-Romagna	359,9	9,3	3,2	0,7	363,1	8,3	57,8
Toscana	315,2	9,4	2,8	0,8	318,0	8,6	58,1
Umbria	76,0	9,6	0,8	0,9	76,8	8,7	58,2
Marche	130,7	9,3	1,2	0,8	131,9	8,5	57,7
Lazio	404,4	8,0	2,8	0,6	407,1	7,3	58,3
Abruzzo	107,8	8,7	0,7	1,0	108,5	8,3	57,6
Molise	27,3	9,0	0,1	0,8	27,4	8,7	58,2
Campania	343,1	6,1	0,6	0,4	343,7	6,0	59,3
Puglia	278,8	7,0	0,8	0,8	279,6	6,9	58,4
Basilicata	47,6	8,5	0,1	0,4	47,7	8,3	57,4
Calabria	143,5	7,6	0,4	0,5	143,9	7,3	57,2
Sicilia	350,3	7,2	0,8	0,6	351,1	7,0	58,0
Sardegna	116,0	7,2	0,3	0,9	116,3	7,1	58,3
Italia	4.488,3	8,1	28,0	0,6	4.516,3	7,6	58,6

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2014.

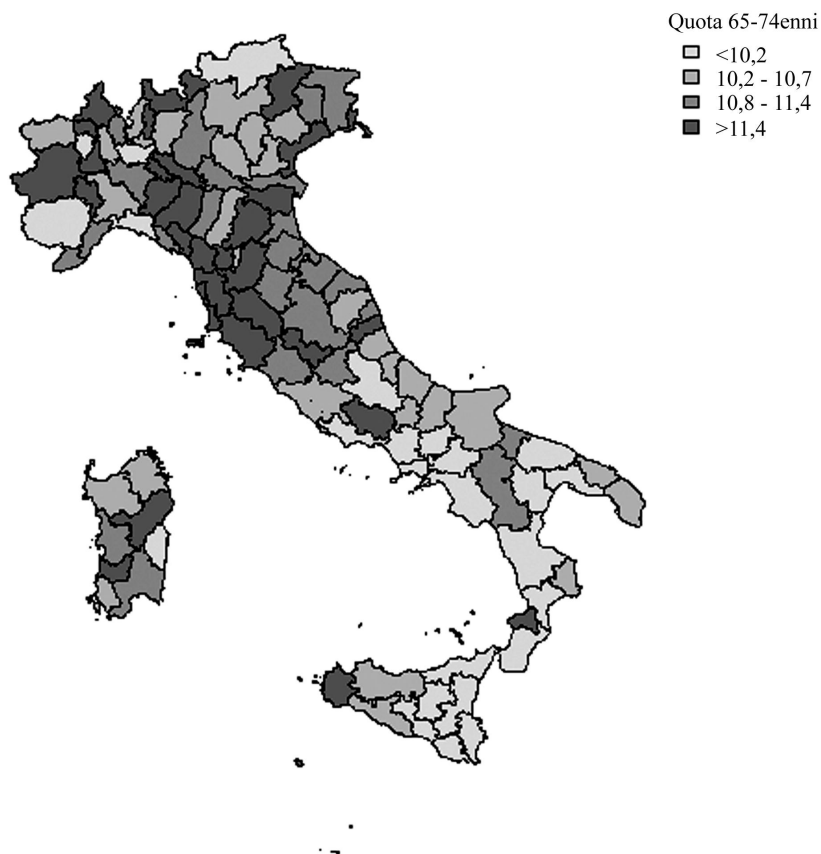
Tabella 3 - Popolazione (valori assoluti in migliaia e peso relativo sul totale della popolazione per cittadinanza) e popolazione di donne (rapporto di composizione) di età 85 anni ed oltre per regione - Anno 2013

Regioni	Italiani		Stranieri		Totale		Donne (rapporto di composizione)
	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	Valori assoluti	Peso relativo	
Piemonte	144,4	3,6	0,5	0,1	144,9	3,3	70,7
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	3,9	3,3	0,0	0,3	3,9	3,1	71,9
Lombardia	271,4	3,1	1,1	0,1	272,5	2,8	72,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12,8</i>	<i>2,7</i>	<i>0,2</i>	<i>0,5</i>	<i>13,0</i>	<i>2,6</i>	<i>70,0</i>
<i>Trento</i>	<i>16,7</i>	<i>3,5</i>	<i>0,1</i>	<i>0,2</i>	<i>16,8</i>	<i>3,2</i>	<i>72,4</i>
Veneto	146,0	3,3	0,4	0,1	146,5	3,0	72,1
Friuli Venezia Giulia	45,5	4,1	0,2	0,2	45,7	3,7	72,8
Liguria	67,9	4,7	0,3	0,3	68,2	4,4	70,2
Emilia-Romagna	161,3	4,1	0,6	0,1	161,9	3,7	68,8
Toscana	139,3	4,2	0,7	0,2	139,9	3,8	68,8
Umbria	34,2	4,3	0,2	0,2	34,4	3,9	68,4
Marche	58,2	4,1	0,2	0,1	58,3	3,8	68,0
Lazio	159,1	3,1	0,8	0,2	159,9	2,9	68,3
Abruzzo	45,0	3,6	0,1	0,2	45,1	3,4	67,8
Molise	11,6	3,8	0,0	0,3	11,6	3,7	67,5
Campania	118,9	2,1	0,2	0,1	119,1	2,1	68,8
Puglia	102,2	2,6	0,2	0,2	102,4	2,5	66,7
Basilicata	17,8	3,2	0,0	0,1	17,8	3,1	64,7
Calabria	54,0	2,9	0,1	0,2	54,2	2,8	66,0
Sicilia	129,1	2,7	0,3	0,2	129,4	2,6	66,0
Sardegna	43,7	2,7	0,1	0,3	43,8	2,7	67,0
Italia	1.783,1	3,2	6,4	0,1	1.789,5	3,0	69,4

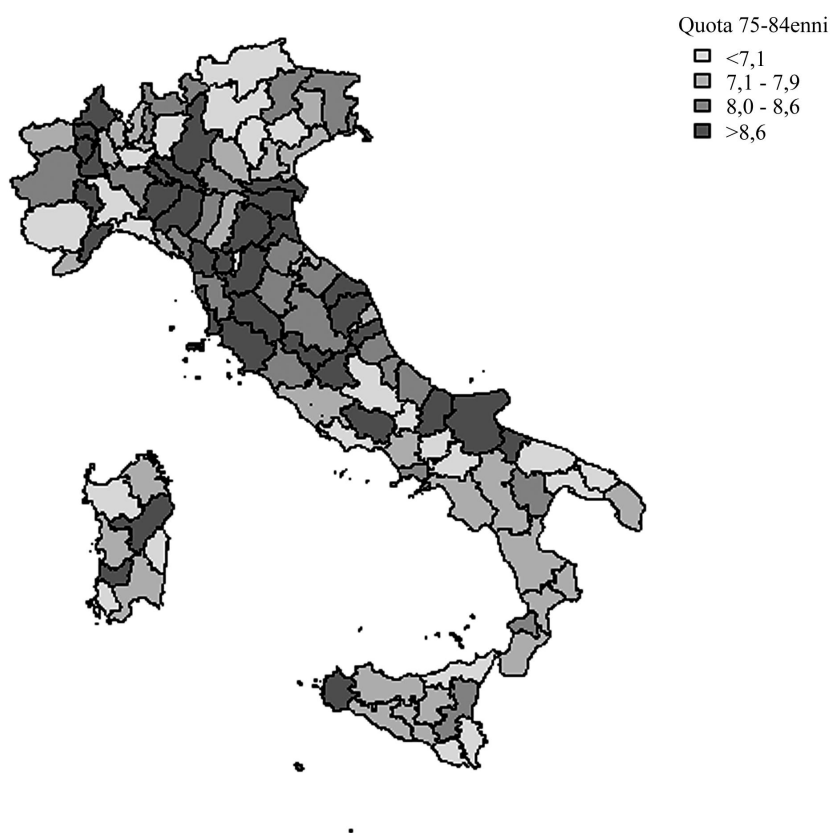
Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2014.

Grafico 1 - Quota (per 100) di popolazione di 65 anni ed oltre per classe di età e regione - Anno 2013

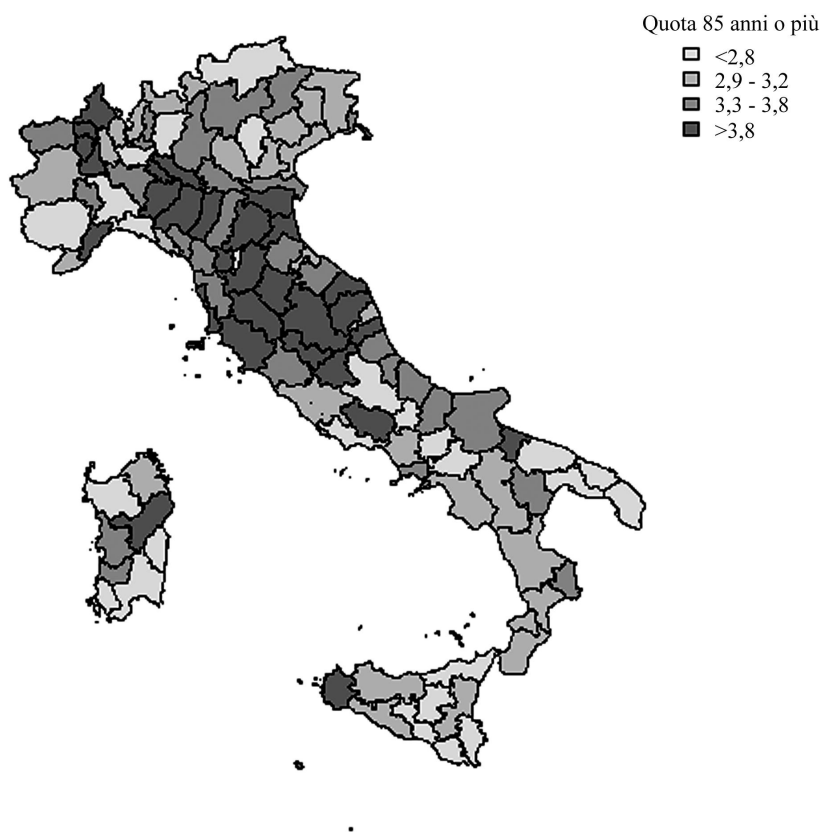
Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Anno 2014.

Quota (per 100) di popolazione di età 65-74 anni sul totale della popolazione per provincia. Anno 2013

Quota (per 100) di popolazione di età 75-84 anni sul totale della popolazione per provincia. Anno 2013



Quota (per 100) di popolazione di età 85 anni ed oltre sul totale della popolazione per provincia. Anno 2013



Raccomandazioni di Osservasalute

I cambiamenti nella struttura per età dovuti agli effetti del progressivo invecchiamento della popolazione comportano una domanda sanitaria specifica e crescente rivolta ai servizi socio-sanitari regionali e sub-regionali.

Oltretutto, occorre sottolineare come i “giovani anziani” e gli “anziani” siano dei segmenti di popolazione sui quali si potrebbe agire per limitare gli inter-

venti di assistenza socio-sanitaria più impegnativi ed onerosi da un punto di vista economico. In effetti, soprattutto la popolazione della classe di età 65-74 anni ha davanti a sé ancora una parte di vita in cui essere attiva e potenzialmente autonoma. Si tratta, dunque, di un gruppo demografico dalle buone potenzialità che, peraltro, vanno migliorando con il progressivo subentrare in questa classe di età di generazioni più istruite e più attente alla propria salute.

Dinamica della popolazione

Significato. La dinamica della popolazione residente in un determinato territorio e le sue componenti naturali (nascite e decessi) e migratorie costituiscono un'importante spia della vitalità demografica e, più indirettamente, di quella socio-economica di un Paese. Tra le diverse componenti, nascite e morti interessano più direttamente le strutture socio-sanitarie, mentre le dinamiche migratorie possono comportare una domanda sanitaria specifica.

Validità e limiti. Il saldo migratorio dà il segno della prevalenza dei flussi in entrata o di quelli in uscita, rispettivamente, nei confronti degli altri Comuni o dell'estero. In questo indicatore i cambiamenti di residenza interni ad un'area costituita da più Comuni si elidono a vicenda: in altre parole, più l'area è estesa, minore sarà la mobilità interna. Per costruzione, il sal-

do migratorio interno a livello nazionale è pari a 0; eventuali scostamenti da questo valore sono imputabili unicamente allo sfasamento temporale tra la data di cancellazione e la data di iscrizione in Anagrafe degli individui che cambiano Comune di residenza. Infine, negli anni a ridosso dei Censimenti della popolazione possono esserci cospicue iscrizioni/cancellazioni "per altro motivo" di residenti che non erano risultati reperibili al momento del Censimento stesso.

In questo paragrafo verranno commentati il saldo totale, naturale e migratorio, quest'ultimo a sua volta diviso in migratorio interno, con l'estero e "per altro motivo".

Verranno proposti, inoltre, alcuni Cartogrammi con dettaglio provinciale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Saldo naturale

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Iscritti - cancellati per decesso}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente}} \times 1.000$$

Saldo migratorio

$$\frac{\text{Numeratore} \quad \text{Iscritti - cancellati per trasferimento di residenza}}{\text{Denominatore} \quad \text{Popolazione media residente}} \times 1.000$$

} Con l'estero
} Con altri comuni

Nota: il saldo migratorio totale, dove non diversamente specificato, è comprensivo delle iscrizioni e delle cancellazioni "per altro motivo".

Descrizione dei risultati

Nell'anno 2013 l'Italia presenta un saldo totale positivo molto elevato (+18,2 per 1.000 contro il +4,9 per 1.000 dell'anno precedente), dovuto essenzialmente ai recuperi postcensuari, come testimoniato dal valore assunto dal saldo migratorio "per altro motivo" che è risultato pari a +16,8 per 1.000 contro un valore di +1,9 per 1.000 registrato nel 2012.

Il saldo naturale è negativo (ossia i decessi superano le nascite) anche se si attesta su un valore contenuto (-1,4 per 1.000) e pressoché uguale a quello registrato l'anno precedente (-1,3 per 1.000). Il saldo migratorio con l'estero è, invece, pari a +3,0 per 1.000, valore sì positivo, ma inferiore di oltre 1,0 punto percentuale rispetto a quello registrato nel 2012 (1). Si evidenzia, quindi, come la crescita della popolazione nel Paese, riscontrabile in tutte le realtà territoriali considerate, sia imputabile esclusivamente alla componente migratoria. Tuttavia, questo dato nazionale nasconde differenze regionali che, in alcuni casi, sono piuttosto spiccate (Tabella 1). Negli anni si è assistito ad una

riduzione del già contenuto saldo naturale (1) tanto che nel 2013 sono solo 3 le regioni/PA che presentano un saldo naturale positivo (le PA di Bolzano e di Trento e la Campania). Il saldo naturale assume un valore particolarmente basso in Liguria, Molise e Friuli Venezia Giulia. Una maggiore variabilità regionale si riscontra quando si prende in considerazione il saldo migratorio totale che, nel 2013, si attesta su valori non confrontabili con quelli registrati negli anni precedenti dati i forti recuperi postcensuari.

Il saldo migratorio con l'estero è positivo per tutte le regioni, mentre il saldo migratorio interno assume il valore maggiore in Valle d'Aosta e nella PA di Bolzano ed il valore inferiore in Calabria ed in Campania.

Nel Grafico 1 sono riportati i valori del saldo migratorio interno e con l'estero (asse orizzontale) e del saldo naturale (asse verticale) sia a livello regionale che di PA. Le regioni al di sopra dell'asse orizzontale sono quelle per le quali è stato registrato un saldo naturale positivo, mentre le regioni al di sotto di tale

asse hanno un saldo naturale negativo.

Analogamente, le regioni a destra dell'asse verticale hanno avuto un saldo migratorio interno e con l'estero positivo, mentre tale saldo è negativo per le regioni che si trovano a sinistra dell'asse verticale.

Dai dati presenti in Tabella 1 si osserva che tutte le regioni del Paese mostrano, nel 2013, un incremento della popolazione residente. Tuttavia, la situazione cambia se si esclude l'effetto delle iscrizioni anagrafiche "per altro motivo". Sono molte, infatti, e tutte nel Meridione, le regioni nelle quali sia il saldo migratorio (interno e con l'estero) che quello naturale sono negativi (Campania, Puglia, Sicilia, Calabria, Basilicata e Molise). Sardegna, Marche, Abruzzo, Umbria, Piemonte, Liguria e Friuli Venezia Giulia presentano, invece, un saldo migratorio interno e con l'estero positivo, ma non tale da controbilanciare il saldo naturale negativo. Al contrario, il saldo migratorio interno e con l'estero positivo registrato in Veneto, Lombardia, Lazio, Valle d'Aosta, Toscana ed Emilia-Romagna consente di controbilanciare il saldo naturale negativo. La Campania e le PA di Trento e di Bolzano sono le uniche aree del Paese in cui si registra un saldo naturale positivo. Tuttavia, in Campania tale saldo è prossimo allo 0 e non riesce a controbilanciare il valore negativo del saldo migratorio interno e con l'estero. Nelle PA, invece, oltre al saldo naturale positivo è positivo anche il saldo migratorio interno e con l'estero.

Il Grafico 2 riporta i valori del saldo migratorio con l'estero (asse orizzontale) e del saldo migratorio interno (asse verticale) a livello regionale e di PA. Questo permette di apprezzare, anche grazie al tracciato della linea di tendenza logaritmica, la relazione che esiste tra i due saldi. Inoltre, è stata inserita la bisettrice del secondo-quarto quadrante: le regioni al di sotto di questa sono quelle dove il saldo migratorio interno negativo non è bilanciato dal saldo migratorio con l'estero e che, quindi, sperimentano un saldo migratorio totale (al netto delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche "per altro motivo") negativo.

Le regioni del Centro-Nord presentano, generalmente, saldi migratori interni positivi ed elevati, mentre il contrario accade per le regioni del Sud ed Isole. La dicotomia Nord-Sud ed Isole appare ancora più netta se si considera che la maggior parte delle regioni meridionali presentano anche saldi migratori con l'estero inferiori al dato nazionale, mentre quelle del Nord e del Centro presentano valori superiori. Il potere attrattivo/repulsivo di ciascuna regione sembra, quindi, agire sia nei confronti dei flussi migratori interni che della mobilità con l'estero.

Di seguito vengono presentati quattro Cartogrammi per visualizzare il saldo migratorio (interno e con l'estero), il saldo interno, il saldo con l'estero ed il saldo naturale, riferiti all'anno 2013 e con dettaglio provinciale.

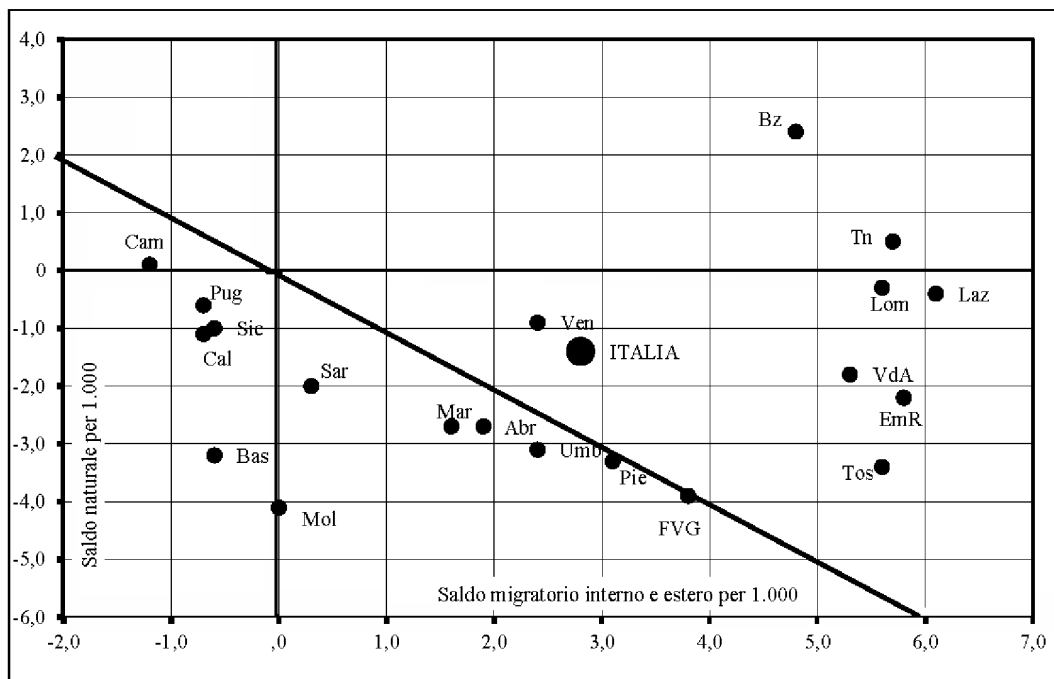
Tabella 1 - Saldo (per 1.000) totale, naturale e migratorio (interno, con l'estero e per altro motivo) della popolazione residente per regione - Anno 2013

Regioni	Saldo totale	Saldo naturale	Saldo migratorio			Totale
			Interno*	Eestero	Per altro motivo	
Piemonte	14,2	-3,3	0,6	2,5	14,4	17,5
Valle d'Aosta	5,8	-1,8	3,4	1,9	2,3	7,6
Lombardia	18,1	-0,3	1,5	4,1	12,8	18,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11,9</i>	<i>2,4</i>	<i>3,1</i>	<i>1,7</i>	<i>4,7</i>	<i>9,5</i>
<i>Trento</i>	<i>11,1</i>	<i>0,5</i>	<i>2,9</i>	<i>2,8</i>	<i>5,0</i>	<i>10,6</i>
Veneto	9,2	-0,9	0,0	2,4	7,7	10,1
Friuli Venezia Giulia	6,1	-3,9	1,6	2,2	6,2	10,0
Liguria	17,0	-6,8	0,1	2,9	20,8	23,8
Emilia-Romagna	15,6	-2,2	1,7	4,1	12,0	17,8
Toscana	15,5	-3,4	1,3	4,3	13,3	18,9
Umbria	11,8	-3,1	-0,4	2,8	12,5	14,9
Marche	5,2	-2,7	-0,8	2,4	6,2	7,9
Lazio	54,8	-0,4	1,2	4,9	49,1	55,2
Abruzzo	16,2	-2,7	-0,3	2,2	17,0	18,9
Molise	4,4	-4,1	-1,5	1,5	8,6	8,5
Campania	17,2	0,1	-3,6	2,4	18,3	17,1
Puglia	9,7	-0,6	-2,1	1,4	11,0	10,2
Basilicata	3,8	-3,2	-2,4	1,8	7,6	7,0
Calabria	11,3	-1,1	-3,7	3,0	13,0	12,4
Sicilia	18,8	-1,0	-2,2	1,6	20,4	19,8
Sardegna	14,2	-2,0	-0,8	1,1	15,9	16,2
Italia	18,2	-1,4	-0,2	3,0	16,8	19,7

*Il motivo per cui il saldo migratorio interno non è pari a 0, a livello nazionale, è imputabile allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal Comune di emigrazione e la data di iscrizione della stessa presso il Comune di immigrazione.

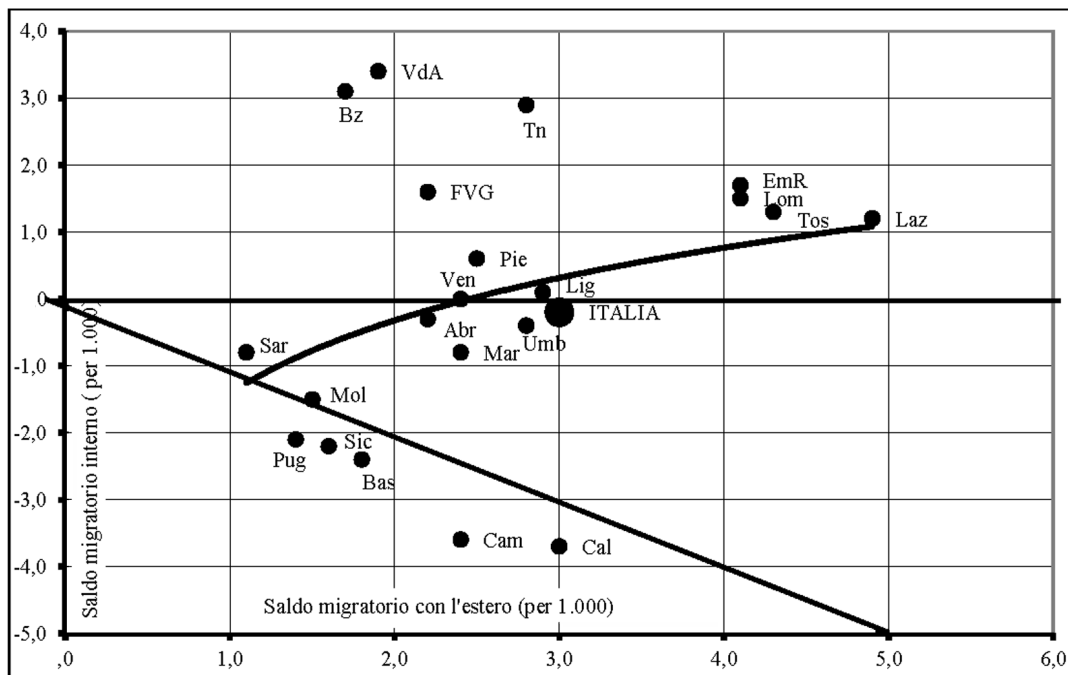
Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2013.

Grafico 1 - Saldo (per 1.000) migratorio (interno e con l'estero) e naturale della popolazione per regione - Anno 2013

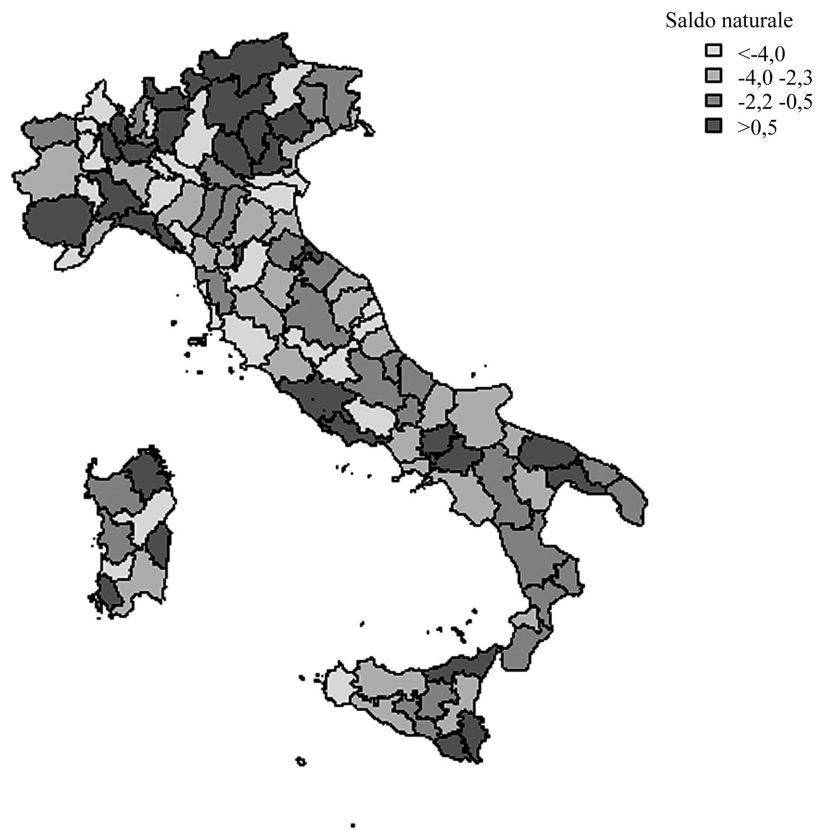
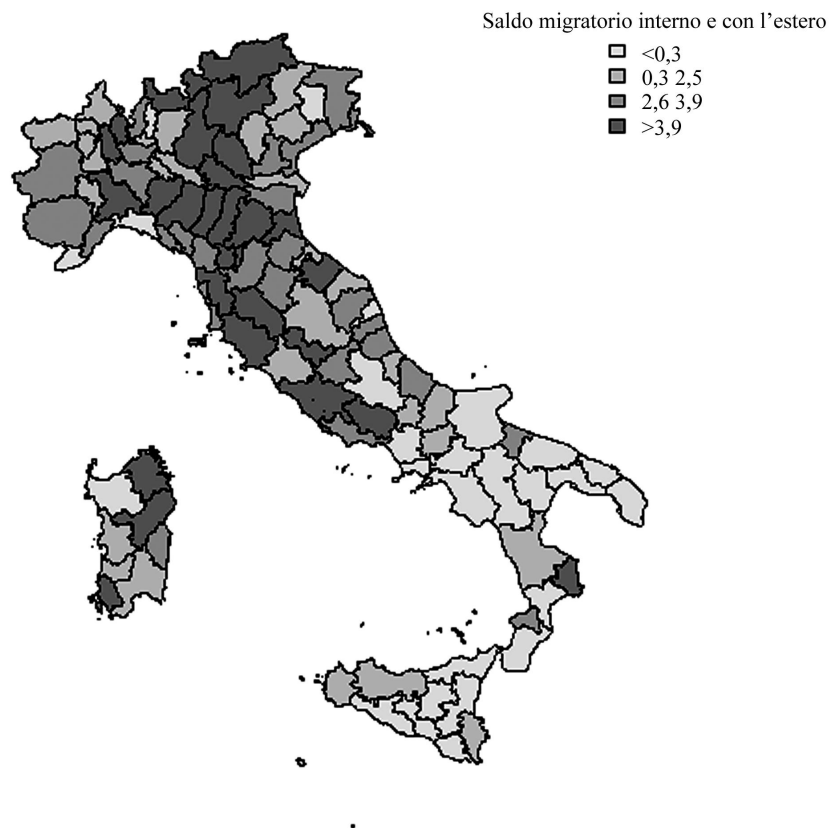


Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2013.

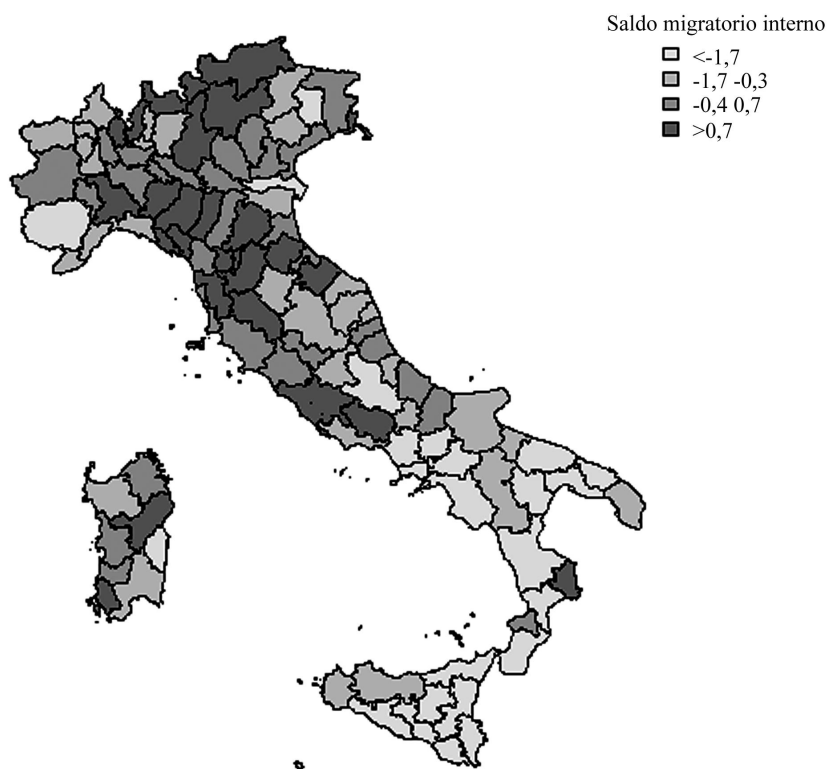
Grafico 2 - Saldo (per 1.000) migratorio (interno e con l'estero) della popolazione e linea di tendenza per regione - Anno 2013



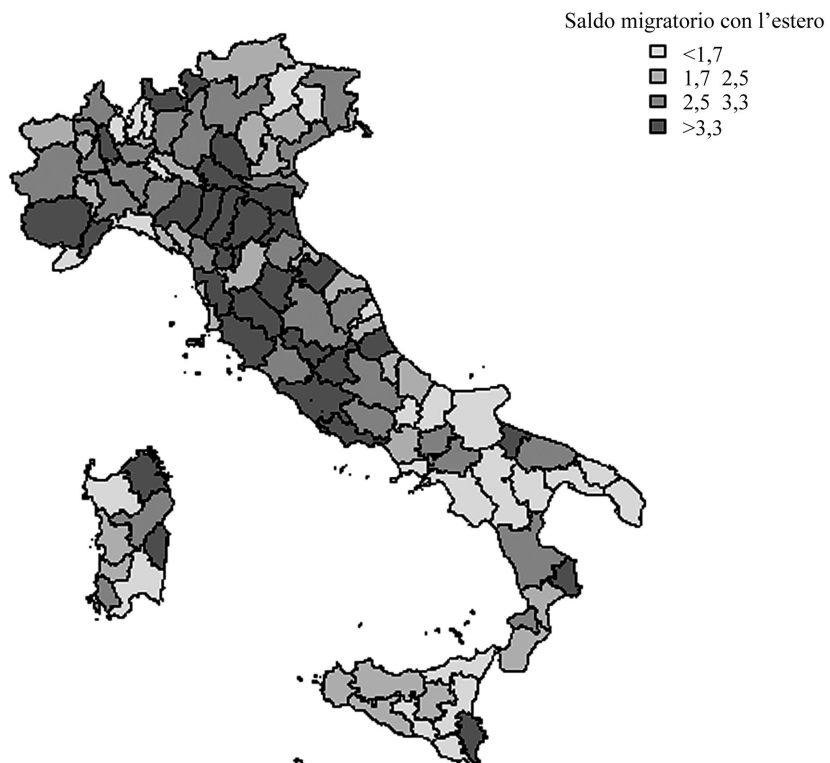
Fonte dei dati: Istat. Indicatori demografici. Anno 2013.

Saldo naturale (per 1.000) della popolazione residente per provincia. Anno 2013**Saldo migratorio (per 1.000) (interno e con l'estero) della popolazione residente per provincia. Anno 2013**

Saldo migratorio (per 1.000) interno della popolazione residente per provincia. Anno 2013



Saldo migratorio (per 1.000) con l'estero della popolazione residente per provincia. Anno 2013



Raccomandazioni di Osservasalute

Il monitoraggio delle dinamiche della popolazione è indispensabile per il corretto dimensionamento dei bisogni assistenziali, specie a livello regionale e sub-regionale. La dimensione dei flussi migratori dall'estero, più consistenti nelle aree del Centro-Nord, determina una domanda di servizi socio-sanitari che si va ad aggiungere a quella espressa dalla popolazione prima residente. L'irrisolta dicotomia socio-economica tra Nord e Sud ed Isole continua a manifestarsi anche nei saldi migratori interni (2); gli spostamenti dalle aree del Meridione verso il Nord del Paese, se pur non più così intense come nel dopoguerra, permangono e, solo in parte, vengono sostituite da una mobilità temporanea di lungo raggio, settimanale o mensile, che non può apparire nelle registrazioni di cambiamento di residenza qui considerate, ma che, invece, gioca un ruolo fondamentale nei movimenti di

popolazione sull'intero territorio (3).

Quest'ultima considerazione fa riflettere sull'efficienza dell'utilizzo dei soli dati anagrafici per il dimensionamento dei servizi socio-sanitari. Ovunque sia sistematicamente presente una consistente popolazione temporanea che, per motivi di lavoro, studio o turismo, insiste su un territorio diverso da quello di residenza, sarebbe necessario un sovradimensionamento delle strutture sanitarie in modo da poter rispondere alla probabile domanda aggiuntiva dovuta a quelle presenze temporanee, ma numericamente consistenti.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Indicatori demografici Anno 2013.

(2) Corrado Bonifazi. La mobilità interna nell'ultimo decennio, 2012. Disponibile sul sito: http://www.neodemos.it/index.php?file=onenews&form_id_notizia=633.

(3) Svimez. Rapporto Svimez 2008 sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino 2008.

Fecondità della popolazione

Significato. Per descrivere la fecondità della popolazione residente si è fatto ricorso a tre diversi indicatori: il primo è il Tasso di fecondità totale (Tft) che misura il numero medio di figli per donna, il secondo è l'età media delle madri al parto e l'ultimo è la percentuale dei nati da madre straniera sul totale delle nascite. In particolare, i primi due indicatori sono stati calcolati per il totale della popolazione femminile residente e per i due sottogruppi che la compongono: le donne italiane e le donne con altra cittadinanza. Il monitoraggio di tali indicatori risulta particolarmente rilevante non solo da un punto di vista demografico: la conoscenza della domanda di servizi specialistici (quali, ad esempio, quelli di monitoraggio delle gravidanze e di assistenza al parto) permette, infatti, una più efficace organizzazione delle strutture sanitarie interessate.

Indicatore

- Tasso di fecondità totale (Tft)
- Età media delle madri al parto (\bar{x})
- Quota di nati da madre straniera (n_s)

$$Tft = \sum_{x=15}^{49} f_x$$

Formule utilizzate

$$\bar{x} = \frac{\sum_{x=15}^{49} x f_x}{\sum_{x=15}^{49} f_x}$$

$$n_s = 100 * \frac{N_s}{N_{tot}}$$

Significato delle variabili

f_x è dato dal rapporto tra il numero di nati vivi da donne in età x e la popolazione media femminile in età x ; N_s è il numero di nati vivi da madre straniera; N_{tot} è il numero totale dei nati vivi

Nella Tabella 1 sono riportate le stime degli indicatori di intensità e di calendario della fecondità a livello regionale, nonché la proporzione di nati da madre straniera sul totale dei nati con riferimento all'anno 2012. Per facilitare la lettura dei risultati così emersi ed evidenziare le dinamiche territoriali, la tabella è accompagnata da alcuni Cartogrammi che mettono in luce gli aspetti più interessanti del comportamento riproduttivo registrato a livello sub-regionale. La scala della campitura è costruita in modo da garantire l'uguaglianza del numero di province appartenenti a ciascuna classe.

Descrizione dei risultati

La fecondità, per il Paese nel suo complesso, è frutto del comportamento delle donne italiane e delle donne straniere; esso si differenzia significativamente sia nell'intensità che nel calendario riproduttivo. A livel-

Validità e limiti. Il Tft misura l'intensità finale (numero medio di figli per donna) del comportamento riproduttivo registrato in un dato anno di calendario.

L'età media delle donne al parto misura la cadenza della fecondità. Infine, la proporzione di nati da madri straniere sul totale delle nascite non misura quanto queste contribuiscono ai livelli di fecondità totale registrati, ma è un indicatore che consente di valutare quanta parte delle nascite registrate sia imputabile a madri straniere.

In questa Edizione del Rapporto Osservasalute sono riportati i dati recentemente pubblicati relativi ai nati iscritti in Anagrafe nell'anno 2012.

lo generale è importante sottolineare come il Tft, calcolato per le donne straniere residenti, si attesti su livelli superiori a quelli che caratterizzano le donne con cittadinanza italiana; se si considera l'Italia nel suo complesso, il primo è, infatti, pari a 2,37 figli per donna, mentre il secondo a 1,29 figli per donna.

Il Tft per contemporanei si attesta, nel 2012, su 1,42 figli per donna, valore ben al di sotto dei 2,1 figli per donna, livello che garantirebbe il livello di sostituzione (Tabella 1). A partire dal 1995 si è assistito ad un lento processo di ripresa dei livelli di fecondità imputabile sia al comportamento delle straniere che ad un "effetto recupero" delle donne più vicine alla fine dell'età fertile. Tuttavia, la lenta ripresa dei livelli di fecondità appare arrestarsi (1). Gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza alla diminuzione delle nascite avviata dal 2009. Nel 2012, infatti, si sono registrati oltre 42.000 nati in meno rispetto al 2009.

Tale diminuzione è imputabile, esclusivamente, alla contrazione del numero assoluto di nati da genitori italiani.

Nel 2012, i valori più alti del Tft si registrano nella PA di Bolzano (1,67 figli per donna), seguita dalla PA di Trento e dalla Valle d'Aosta, dove tale indicatore è pari, rispettivamente, a 1,60 figli per donna e 1,57 figli per donna in età feconda. Seguono, a breve distanza, la Lombardia, l'Emilia-Romagna, il Veneto, il Lazio, il Piemonte, la Sicilia, la Campania, la Toscana ed il Friuli Venezia Giulia. Le regioni dove si registra un Tft particolarmente basso (ossia inferiore o pari a 1,2 figli per donna in età feconda) sono Basilicata, Molise e Sardegna, tutte regioni collocate nel Mezzogiorno. Appare, quindi, evidente come la tradizionale dicotomia Nord-Sud ed Isole in tema di fecondità sia ormai superata.

Il secondo indicatore presentato nella Tabella 1 è l'età media delle madri al parto che, a livello nazionale, risulta essere pari a 31,4 anni, valore stabile rispetto a quello registrato nell'anno precedente. In particolare, le variazioni regionali nel calendario della fecondità, appaiono relativamente contenute: l'età media al parto raggiunge il suo massimo in Sardegna (32,3 anni) ed il suo minimo in Sicilia e Campania (rispettivamente, 30,6 e 30,9 anni).

Anche in questo caso, è possibile distinguere l'indicatore calcolato con riferimento alle donne italiane residenti da quello relativo alle donne con altra cittadinanza: l'età media al parto delle straniere (pari a 28,4 anni per l'Italia nel suo complesso) è, difatti, sistematicamente inferiore a quella delle italiane.

L'ultimo indicatore proposto è la quota di nati da madre straniera sul totale delle nascite: a livello nazionale tale indicatore è pari al 19,0%. È possibile, inoltre, evidenziare una forte variabilità a livello territoriale: nelle regioni del Mezzogiorno (ad esclusione dell'Abruzzo che, comunque, presenta un valore di circa 4 punti percentuali inferiore a quello nazionale)

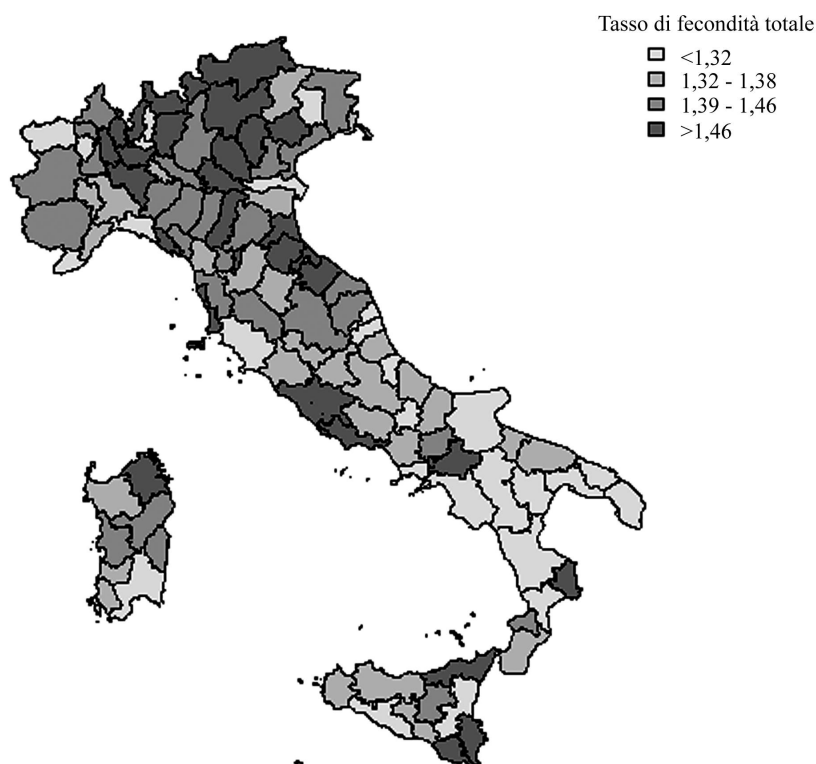
la quota di nati da madri straniere è, decisamente, più contenuta (inferiore al 9,4%) di quanto non accade nelle regioni del Centro-Nord. Considerando regioni e PA, sono 11 quelle in cui più di un nato su cinque ha la madre straniera. Questo fenomeno è particolarmente accentuato in Emilia-Romagna, dove il 29,8% degli iscritti in Anagrafe per nascita ha una madre con cittadinanza diversa da quella italiana; segue la Lombardia in cui tale valore è pari al 27,3%. Appare chiaro, quindi, che i livelli di fecondità più alti registrati in molte regioni del Centro-Nord, rispetto al resto del Paese, siano almeno in parte imputabili all'apporto fornito dalle donne straniere. La distribuzione territoriale della quota di iscritti in Anagrafe per nascita da madri straniere mostra, infatti, un andamento che, così come facilmente intuibile, ricalca sostanzialmente la distribuzione della popolazione straniera residente nel Paese.

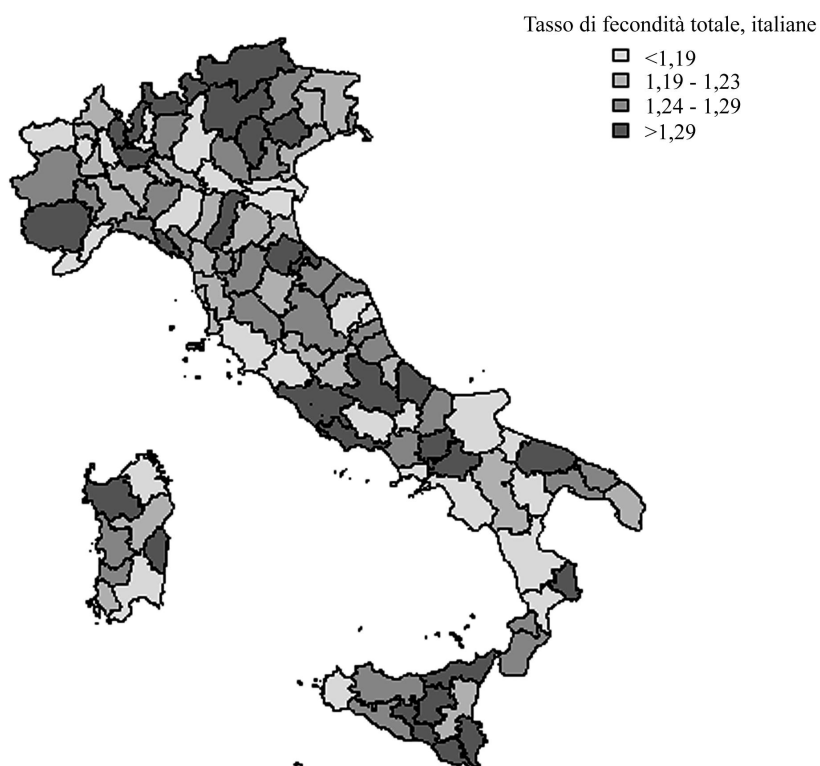
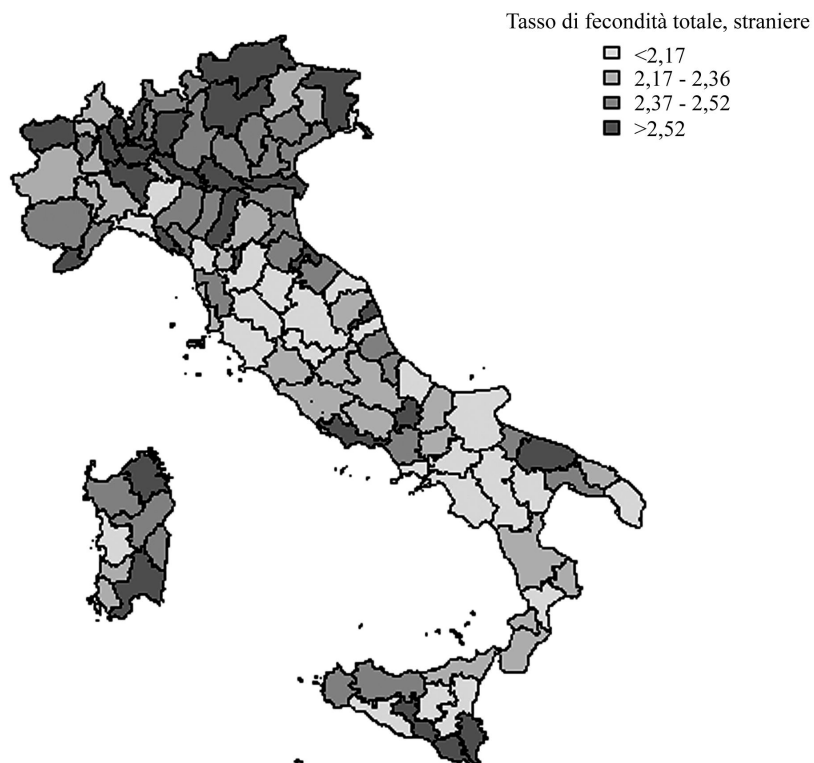
I Cartogrammi relativi al Tft delle donne italiane e delle donne straniere mostrano i valori con dettaglio provinciale. Dalla lettura congiunta dei Cartogrammi emerge come, le aree dove il Tft delle straniere è più elevato, si trovano quasi esclusivamente nelle regioni del Centro-Nord, mentre tale polarizzazione appare più contenuta se si considera solamente il comportamento riproduttivo delle donne con cittadinanza italiana. Tale risultato appare di forte interesse e meriterebbe di essere ulteriormente approfondito; per una sua corretta interpretazione sarebbe opportuno prendere in considerazione non solo l'offerta regionale e provinciale di servizi socio-sanitari per la maternità e l'infanzia, ma anche le peculiarità territoriali del fenomeno migratorio stesso (ad esempio: analisi delle cittadinanze maggiormente presenti a livello provinciale, del loro grado di integrazione, della durata media della presenza, della loro composizione per genere e, per coloro i quali provengono da Paesi extra-europei, dei motivi del permesso di soggiorno).

Tabella 1 - Numero medio sul totale delle nascite di figli per donna, età media (anni) delle madri al parto e quota (valori percentuali) di nati da madri straniere per regione - Anno 2012

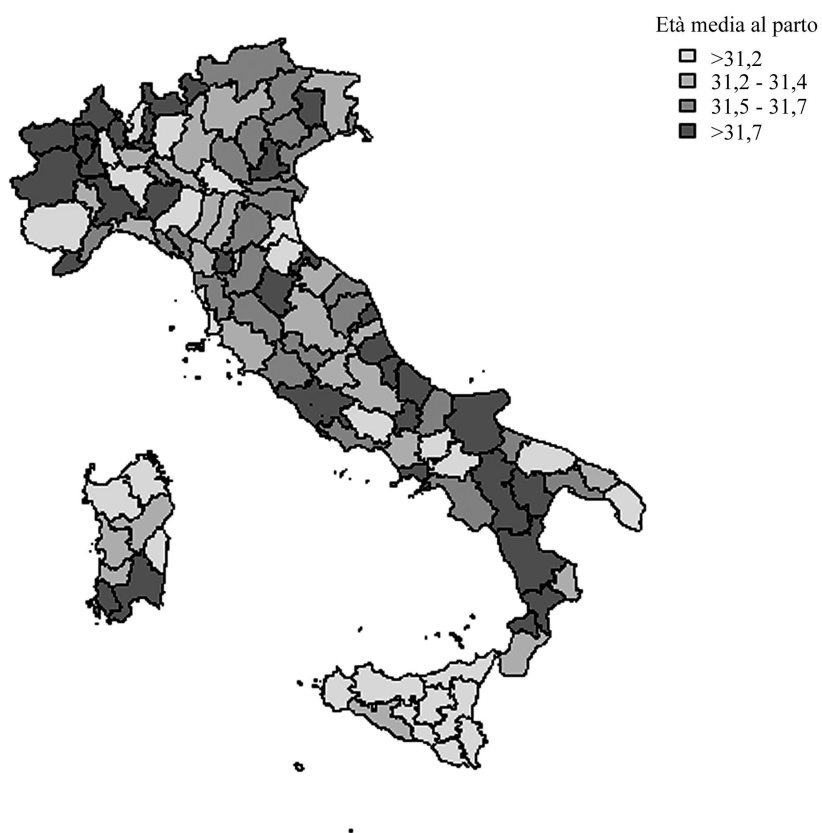
Regioni	Numero medio di figli per donna			Età media delle madri al parto			Quota di nati da madri straniere*
	Totale	Italiane	Straniere	Totale	Italiane	Straniere	
Piemonte	1,43	1,26	2,32	31,4	32,4	28,6	25,0
Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste	1,57	1,45	2,38	31,2	31,7	28,6	19,5
Lombardia	1,51	1,29	2,56	31,5	32,6	28,7	27,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,67</i>	<i>1,56</i>	<i>2,54</i>	<i>31,5</i>	<i>32,0</i>	<i>28,9</i>	<i>20,1</i>
<i>Trento</i>	<i>1,60</i>	<i>1,41</i>	<i>2,58</i>	<i>31,4</i>	<i>32,4</i>	<i>28,3</i>	<i>24,4</i>
Veneto	1,46	1,26	2,39	31,6	32,7	28,7	26,8
Friuli Venezia Giulia	1,39	1,24	2,15	31,4	32,4	28,3	22,0
Liguria	1,38	1,19	2,41	31,5	32,6	28,0	24,0
Emilia-Romagna	1,47	1,23	2,43	31,2	32,4	28,6	29,8
Toscana	1,39	1,22	2,25	31,6	32,8	28,0	24,2
Umbria	1,38	1,24	2,01	31,5	32,6	28,3	24,7
Marche	1,37	1,21	2,20	31,6	32,6	28,4	23,9
Lazio	1,46	1,34	2,33	32,0	32,7	28,6	19,6
Abruzzo	1,34	1,25	2,29	31,7	32,4	27,9	15,1
Molise	1,18	1,13	2,03	32,0	32,3	28,2	9,0
Campania	1,39	1,37	2,10	30,9	31,0	28,1	6,0
Puglia	1,29	1,26	2,31	31,3	31,5	27,9	6,0
Basilicata	1,20	1,16	2,15	32,1	32,4	27,9	7,4
Calabria	1,29	1,25	2,15	31,3	31,5	27,9	9,4
Sicilia	1,41	1,37	2,40	30,6	30,7	27,8	6,7
Sardegna	1,14	1,09	2,52	32,3	32,6	28,1	6,9
Italia	1,42	1,29	2,37	31,4	32,0	28,4	19,0

*Valori stimati.

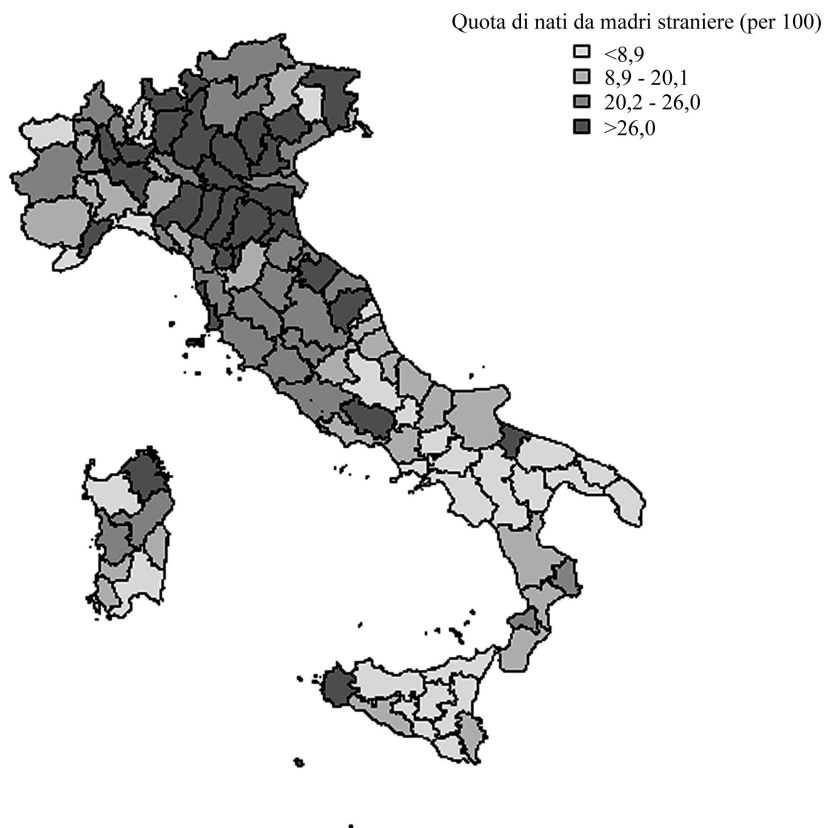
Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Iscritti in Anagrafe per Nascita. Anno 2014.**Tasso di fecondità totale per provincia. Anno 2012**

Tasso di fecondità totale delle donne italiane per provincia. Anno 2012**Tasso di fecondità totale delle donne straniere per provincia. Anno 2012**

Età media (anni) delle madri al parto per provincia. Anno 2012



Quota (valori percentuali) di nati da madri straniere per provincia. Anno 2012



Raccomandazioni di Osservasalute

Prosegue, negli anni, la tendenza alla posticipazione delle nascite, così come testimoniato dall'aumento dell'età media delle madri al parto. Ciò richiede un'attenzione specifica da parte dei servizi sanitari specializzati considerato che, all'avanzare dell'età, corrispondono livelli di fertilità via via decrescenti e maggiori rischi per il nascituro che potrebbero portare, rispettivamente, ad un maggiore ricorso a tecniche di fecondazione assistita ed a una maggiore domanda di servizi sanitari di diagnosi prenatale. Oltretutto, l'accresciuta eterogeneità delle madri per cittadinan-

za, costumi, lingue e cultura, aggiunge problematiche nuove nell'assistenza alla gravidanza, al parto ed al puerperio, così come nei servizi di ginecologia e di pediatria. Anche i servizi socio-sanitari rivolti all'infanzia devono attrezzarsi per poter raggiungere e dialogare efficacemente con le giovani famiglie con prole provenienti da numerosi e diversi Paesi del mondo.

Riferimenti bibliografici

(1) Istat. Statistiche Report Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2012. Istat, 2013.

Ultracentenari

Significato. Facendo seguito a quanto introdotto nello scorso volume del Rapporto Osservasalute, si analizza la quota di popolazione ultracentenaria. Tale scelta è dettata dal fatto che il peso di questo segmento di popolazione è andato crescendo ed è frutto del processo di invecchiamento che riguarda, da anni, il nostro Paese. Ancora è aperto il dibattito su quale possa essere (se esiste) il limite biologico di vita delle persone, di quanto ancora vedremo aumentare la sopravvivenza delle fasce di età più anziane, di quali possano essere le domande di assistenza e quali possano essere le risposte più adeguate alle esigenze di un contingente di popolazione così selezionato. Non è nelle nostre intenzioni dare risposte o indicazioni in

questa direzione, ma ci è sembrato interessante poter rappresentare il trend della consistenza numerica della componente degli ultracentenari negli ultimi anni.

Validità e limiti. I dati utilizzati sono quelli della Popolazione residente in Italia, diffusi nel periodo post-censuario. Così come per gli altri indicatori del Capitolo va tenuto presente che la domanda di assistenza socio-sanitaria di individui appartenenti ad una stessa classe di età, anche se dai confini ben limitati, potrebbe essere eterogenea. Gli ultracentenari, pur rappresentando una fascia di popolazione in espansione, sono ancora numericamente contenuti. Si è, quindi, preferito non effettuare analisi a livello sub-nazionale.

Quota di popolazione ultracentenaria

$$\frac{\text{Numeratore}}{\text{Denominatore}} \times 10.000$$

Popolazione residente di 100 anni ed oltre
Totale popolazione residente

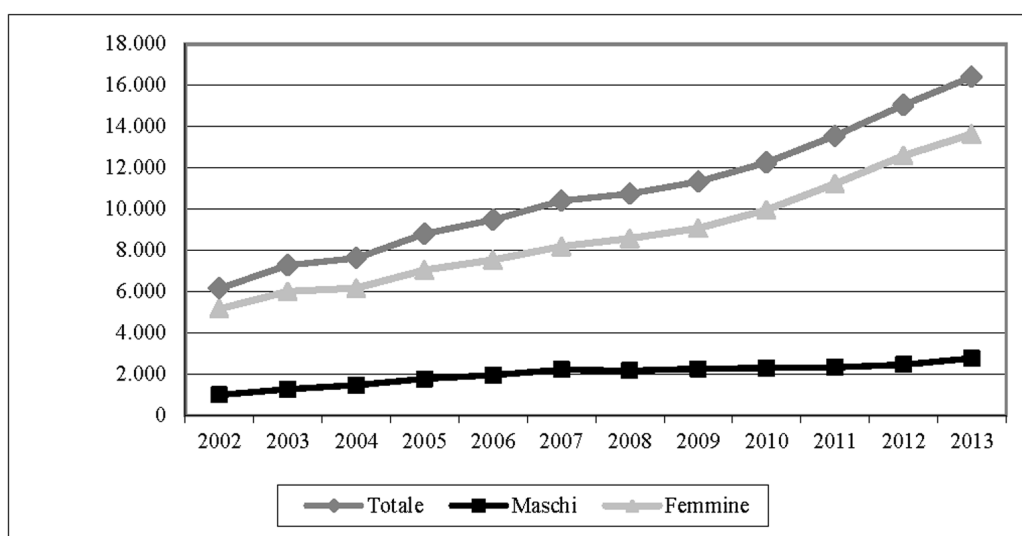
Descrizione dei risultati

Nei Grafici 1 e 2 è riportato l'andamento, in valori assoluti e relativi (per 10.000), dell'ammontare della popolazione di età 100 anni ed oltre per genere. Si evidenzia come questo segmento di popolazione sia cresciuto in modo consistente nell'ultimo decennio (2002-2013). In particolare, gli ultracentenari sono molto più che raddoppiati nel periodo di riferimento, passando da poco più di 6.100 unità nel 2002 ad oltre le 16.390 nel 2013. In termini relativi, nel 2002, ogni 10.000 residenti uno era ultracentenario, mentre nel

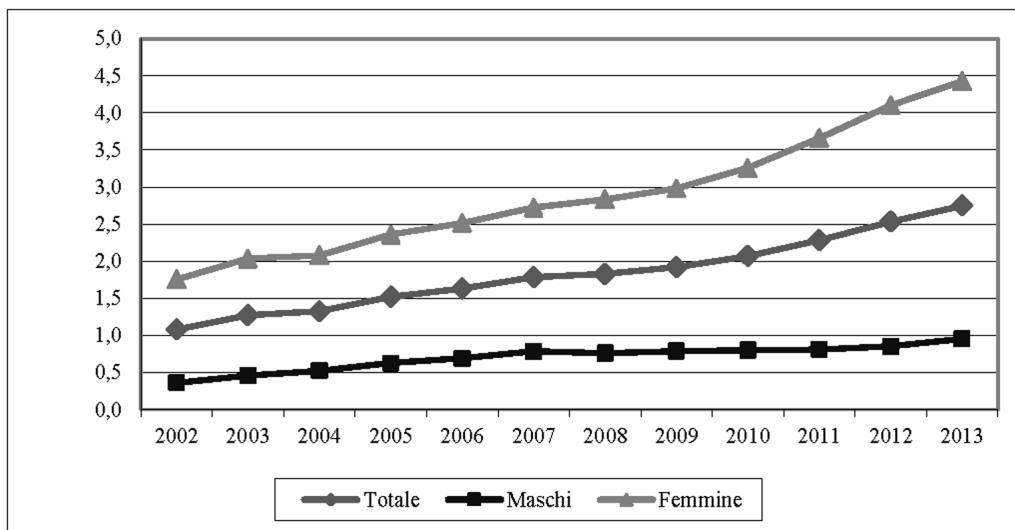
2013 quasi tre. Se si considera il solo contingente femminile, negli stessi anni si è passati da 1,8 a 4,4 ultracentenarie ogni 10.000 residenti. Gli ultracentenari uomini sono passati da 0,4 a 1 ogni 10.000 residenti. Si noti che, nell'ultimo anno di calendario, considerando sia gli uomini che le donne, si è registrato un incremento di ben 1.361 unità, incremento annuo pari a poco più del 9%.

Infine, la componente femminile è più numerosa: nel 2013, infatti, le donne rappresentano l'83,2% del totale degli ultracentenari.

Grafico 1 - Popolazione (valori assoluti) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2013



Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Popolazione residente. Anni 2002-2013.

Grafico 2 - Popolazione (valori relativi per 10.000) ultracentenaria per genere - Anni 2002-2011

Fonte dei dati: Elaborazioni su dati Istat disponibili su Demografia in cifre. Popolazione residente. Anni 2002-2013.

Raccomandazioni di Osservasalute

Lo studio della consistenza della popolazione ultracentenaria, pur quest'ultima rappresentando ancora un segmento di nicchia della popolazione, appare

quanto mai interessante in quanto è possibile ipotizzare sia portatrice di bisogni di salute e di richieste di assistenza specifici.